

Cineforum



MARCO PENSOTTI BRUNI
LEGNANO



Consulta
Nuovi
Cittadini

Manodopera

Titolo originale: *Interdit Aux Chiens et Aux Italiens*
Regia: Alain Ughetto
Sceneggiatura: Alain Ughetto, Alexis Galmot, Anne Paschetta
Montaggio: Alain Ughetto
Musica: Nicola Piovani
Interpreti: Ariane Ascaride, Alain Ughetto, Stefano Paganini, Diego Giuliani, Christophe Gatto, Laurent Pasquier, Bruno Fontaine, Angelo Rinna, Laura Devoti, Aude Carpintieri
Produzione: Les Films du Tambour de Soie, Vivement Lundi!, Foliascope, Graffiti Film, Lux Fugit Film, Nadasdy Film, Occidental Filmes
Distribuzione: Lucky Red
Durata: 70'
Origine e anno: Francia, Italia, Svizzera, Belgio, Portogallo, 2022

VI RACCONTO UNA STORIA:

«Luigi era mio nonno, un uomo dal destino romanzesco che ha affrontato due guerre, la miseria, il fascismo e che ha condiviso la sua vita con Cesira, fondando con lei una famiglia che poi ha cresciuto in Francia. Ma la sua storia è personale e allo stesso tempo collettiva, perché è quella di centinaia di migliaia di italiani che hanno lasciato la loro patria per stabilirsi in Francia, in Svizzera e in Belgio. E in qualsiasi altro posto».

«Mio padre raccontava sempre che in Italia, in Piemonte, c'era un paese chiamato Ughettera, dove tutti gli abitanti si chiamavano Ughetto, come noi. Quando mio padre morì, decisi di andare a controllare. Era vero: UGHETTERA, la terra degli Ughetto!

La mia ricerca iniziò quel giorno di nove anni fa e, con essa, ebbe inizio anche la storia di questo film. Dietro al mio nome ho trovato una storia: la cronaca di una famiglia originaria del Piemonte. Ho sviluppato questa storia ispirandomi alla realtà, cercando nei miei ricordi, poi in quelli delle mie cugine e cugini, dei miei fratelli e sorelle. Guerre e migrazioni, nascite e morti... e il racconto ha preso vita.» - Alain Ughetto

Alain Ughetto (1950), nasce in Francia da una famiglia di origine italiana, essendo i due nonni paterni originari della Borgata Ughettera, parte del comune di Giaveno in Piemonte.

Nel 1981 debutta con il suo cortometraggio *L'Échelle*, nel 1984 presenta il suo corto *La Boule* al Festival di Cannes nella sezione "Perspectives du cinéma français", con il quale vince nel 1985 il César per il miglior cortometraggio d'animazione. Nel 2013 viene distribuito il suo primo lungometraggio, *Jasmine*, candidato all'European Film Awards per il miglior film d'animazione del 2013. Nel 2022 esce *Manodopera*, suo secondo lungometraggio e film biografico sulla storia dell'emigrazione della sua famiglia. Il film viene premiato con il "Prix du jury" e il "Prix Fondation Gan à la Diffusion" al Festival internazionale del film d'animazione di Annecy 2022 e con l'European Film Awards per il miglior film d'animazione del 2022.

II FILM

L'incipit del film è di quelli che ci fanno entrare in empatia con i personaggi. Seguendo le orme del nonno Luigi e della nonna Cesira il regista Alain Ughetto ci riporta agli anni di fine '800 inizio '900 in cui l'Italia visse una forte emigrazione soprattutto da parte della popolazione contadina proveniente dalle regioni più povere del Paese.

L'emigrazione italiana verso le Americhe e il nord Europa ebbe il suo massimo nei primi anni dei due dopoguerra e continuò dopo gli anni '60 (nel corso del boom economico), con un'immigrazione dal Sud al

Nord dell'Italia. Si calcola che tra il 1876 e il 1985 lasciarono il loro paese più di 27,5 milioni di italiani e fu proprio il Piemonte, in questa prima fase, a fornire il numero maggiore di migranti, di cui il film evoca il viaggio.

In seguito a una visita in Piemonte alla scoperta delle origini della propria famiglia, il regista Alain Ughetto aveva riportato fotografie e una serie di elementi locali - muschio, castagne, carbone, zollette di zucchero, una zucca – serviti, poi, a dar vita al mondo in miniatura ricostruito nel film, dove i broccoli diventano alberi, il carbone si trasforma in montagne, le zollette di zucchero sono mattoni...

Il film girato in *stop motion*, evoluzione delle tecniche di animazione nate agli albori del cinema, prima della nascita del cinema dei fratelli Lumière. Il cinema di animazione nasce alcuni anni prima della proiezione dell'arrivo di un treno alla stazione di Ciotat da parte di Louis e Auguste Lumière (1896). Nel 1892 tramite una Lanterna Magica il racconto, da sempre orale e in seguito trascritto in testo, diventa non solo grafico ma anche animato diffondendosi in tutto il mondo. Il regista Alain Ughetto sceglie di utilizzare l'animazione tridimensionale costruendo dei pupazzi filmandoli movimento su movimento. Il realismo del racconto è costruito realizzando otto grandi set cinematografici con scenografie, personaggi e costumi in scala.

Le rovine del villaggio piemontese di Ughettera (oggi abbandonato) non sono solo ricostruite in *stop motion*, ma anche mostrate tramite alcune riprese reali. Altri luoghi sono ricostruiti sul set prendendo ispirazione dalla realtà: il Monviso, ai cui piedi sorge Ughettera, le colline del paese di Premeno, luogo di nascita di Cesira Caretti, il traforo ferroviario del Sempione, tra Piemonte e Svizzera, che Luigi Ughetto contribuì a costruire, l'alta Val Sangone.

La Storia raccontata dal regista è una storia vera di uomini e donne che lasciarono il loro paese per costruirsi un futuro migliore. La storia familiare è un frammento delle tante storie che insieme contribuirono a costruire il futuro di tanti emigrati.

Il lavoro dei migranti italiani era legato alle attività agricole e, più avanti, al settore industriale che si sviluppa nella seconda metà del XIX secolo. I giovani italiani che migrarono in Francia per cercare lavoro sono stati chiamati "migranti economici" perché cercavano opportunità migliori di lavoro. Spesso, gli uomini come Luigi erano i primi della famiglia a partire: accettavano lavori duri e poco pagati, ma fondamentali per la costruzione di strade, dighe e ferrovie. Anche le donne italiane trovavano lavoro, spesso cucendo o facendo pulizie. Nonostante fosse stato vietato dalla legge nel 1882, esisteva anche il lavoro minorile.

Per gli italiani che vivono in altri paesi, la questione dell'italianità rimane complessa, perché al loro arrivo sono percepiti come stranieri nello Stato ospitante, vittime di molti episodi di razzismo. L'integrazione per questi stranieri è spesso difficile soprattutto quando esiste una tensione tra il loro paese di origine e quello in cui vivono. Questo aspetto viene affrontato nel film attraverso i sette figli di Luigi e Cesira, uno dei quali è nato in Svizzera, tre in Italia e tre in Francia.

Tutti condividono gli stessi riferimenti e amano vedere passare i corridori del Tour de France davanti a casa loro. Ciò contribuisce alla loro integrazione sociale senza che abbiano bisogno di rinnegare la loro parte italiana. Nel film la scritta sulla vetrina di un caffè, "VIETATO AI CANI E GLI ITALIANI", riporta l'attualità della difficoltà di integrazione degli emigranti quando si creano fenomeni di razzismo e di xenofobia. Il film elabora il racconto con realismo e umorismo offrendo spunti di riflessione sorretti da un forte spirito di conoscenza volto a superare confini geografici e culturali.

"Manodopera" è un sostantivo che richiama un complesso di persone che prestano lavoro subordinato in un processo produttivo: è un film che il Cineforum ha proposto in questa rassegna con lo sguardo ai giovani, alle donne e agli uomini da qualsiasi paese arrivino con l'intento di valorizzare il loro contributo nella creazione di una comunità inclusiva.

(fonti tratte dal pressbook di *Manodopera*)

A cura di **Claudio Bergamo**